



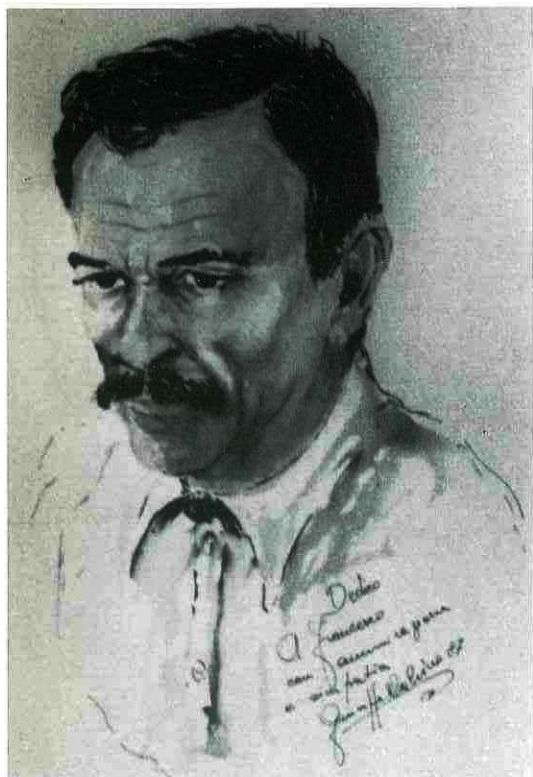
FRANCESCO LA COMMARE

**TRATTO
D'OMBRA**

Prefazione di P. Mario Testa

Editrice Graficop

m. Caterini



Francesco La Commare è nato a Trapani nel 1942.

Vive e lavora a Como dal 1971.

Ha pubblicato le raccolte "Gocce d'Amore" (1987), "Dai giorni della vita" (1989), "Dentro una favola vera" (1992), "Il silenzio del tempo" (1994), "Sulle rive del cuore" (1996).

Sue poesie sono già state comprese in alcune antologie di cui "Soste lungo il viaggio" (1991).

In copertina:

Caterina Mazzara - Valderice (TP)

"Alberi"

Carboncino cm. 50x70

Nel risvolto:

Giuseppe Calvino

"Ritratto a Francesco La Commare"

FRANCESCO LA COMMARE

TRATTO
D'OMBRA

POESIE

Prefazione di Padre Mario Testa

Editrice Graficop

NOTA

Non proprio come il sogno che esortava Socrate a fare musica, ma certo una voce dell'inconscio o, meglio, un impulso, un bisogno di vita, mi spingeva, mi ha spinto a pubblicare alcune liriche, nelle quali forse, meglio che in altre, faccio musica e, cosa molto importante, con semplicità e chiarezza.

Nelle quali cioè spero d'aver fatto poesia, poichè poesia è quella che nella musica delle parole sa far diventare universali e perenni le particolari e fuggitive esperienze del nostro esistere.

F. L.

PREFAZIONE

“Dei frutti dell’albero del bene e del male, che è nel paradiso, non ne mangerete”.

Ma la donna e l’uomo ne mangiarono.

Da quel giorno l’ombra degli alberi non offrì solo refrigerio nella calura ma si proiettò sulla terra come simbolo del male: divenne “tenebra”.

E le tenebre non accettarono la luce di Cristo che veniva nel mondo.

L’albero tornò simbolo ancora di vita quando fu piantato sul Golgota con l’Uomo-Dio Crocifisso.

Ogni tratto d’ombra che si allunga sulla terra per Francesco La Commare non è solo proiezione oscura di oggetti diversi ma simbolo di male che si distende sulla vita.

Gli alberi a cui succedono altri alberi: secchi, senza foglie; su cui si posa il canto del vento, dal grigio lieve che sprofonda. Piccole ombre riflesse sul tacito mare che triste ti culla; ombra oscura di un triste ieri... in attesa di predare anche i domani.

Ma il cielo vestito di preghiera ci illumina d’amore e di speranza; il fiato stesso della madre trasmuta in luce l’orrendo buio che separa il mondo; quando il cielo si veste di luci mi si colma il petto d’amore e mi accresce la voglia di amare...

Potrei continuare a lungo a sottolineare gli elementi di profonda, intima, vissuta religiosità che traspare dalla poesia dell’amico Francesco: ombra-male, luce-bene. Il suo linguaggio è religioso non solo quando canta: “Occhi negli occhi, occhi di Gesù che fissano socchiusi il cielo e pregano”; ma anche quando affer-

ma con sicura speranza che: "La mia morte non sarà morte se nel tempo vivrà eterna la mia poesia".

Il poeta con i canti della sua anima, delle nostre anime, si rende eterno sul libro della vita di Dio e nella vita di ogni lettore.

Perchè, con l'alito vivificante della poesia, ogni poeta può ripetere con l'amico Francesco: "Credo all'amore, al dolore, alla fonte di luce che Dio scioglie nei giorni".

P. MARIO TESTA